RELAZIONE DEL PROGETTO DI TESI

"LA DUNA COSTIERA MEDITERRANEA"

Negli ultimi anni l'unità di ricerca di Ascoli Piceno sta assumendo come a proprio riferimento i caratteri peculiari del territorio delle "Città Adriatiche", nello specifico delle Regioni Marche e Abruzzo, scelte come casi di studio anche all'interno dei Laboratori di Progettazione Urbanistica, con l'obiettivo di trattare e governare le trasformazioni dei paesaggi urbani costieri, senza che questi determinino ulteriore perdita di valori ambientali, di identità dei luoghi, favorendo il riequilibrio della città e del territorio, con l'obiettivo di riconoscere e riprogettare i contesti insediati costieri, la loro diffusione, la reinterpretazione del doppio rapporto città-mare e città-entroterra rurale.
Negli ultimi anni, le Regioni Adriatiche, in particolar modo quelle sopraelencate, sono state investite ad un processo di rapida crescita insediativa che ne ha trasformato radicalmente l'assetto territoriale e le connotazioni paesaggistiche. Le forme insediative e le trame infrastrutturali si evolvono e diversificano:
attorno ai centri di antica fondazione e alle città costiere consolidate si rafforzano urbanizzazioni di tipo compatto, a sviluppo lineare, mentre negli ambiti aperti del territorio rurale aumenta la polverizzazione insediativa e la densificazione degli agglomerati di impatto storico.
Quello che emerge è un paesaggio costiero molto denso, per lo più lineare, che segue senza quasi soluzione di continuità la linea di costa dell'edificato, con pochissimi margini ancora liberi, con trame insediative saldate dal comune telaio infrastrutturale longitudinale. L'0immagine che ne deriva è quella di una sequenza di città tenute dal fitto sistema dei corridoi infrastrutturali che corrono da nord a sud.
Così come appare confermato da studi recenti dalle Regione Marche si vanno consolidando insediamenti costieri che hanno quasi completamente intasato la sottile fascia litoranea. Dunque la presenza della città consolidata e densa sulla costa ha posto l'attenzione delle varie unità di ricerca che hanno la finalità di identificare strategie di intervento per l'organizzazione di questi territori, alla ricerca di un nuovo paesaggio urbano costiero, dove viene affrontato il tema della riqualificazione riappropriandosi del rapporto con il mare e trasformandolo in elemento principale del progetto urbanistico.
L'idea è quella di considerare il paesaggio urbano costiero nella sua continuità e unitarietà come bene paesaggistico; ne consegue che l'attenzione per le città costiere ha evidenziato da un lato la necessità di ricercare la qualità di questi paesaggi, caratterizzata sia da valori identitari rilevanti sia da situazioni di degrado, dall'altro la volontà di ricercare e riprogettare l'insieme delle nuove relazioni utili a garantire una tutela che vada oltre l'ottica puramente vincolistica e punti invece verso una più approfondita conoscenza dei luoghi, per riportare la natura in città restituendole la pienezza di quel significato ecologico, storico e culturale.
Gli interventi che le unità di ricerca assumono come prioritari sono sostanzialmente due, e vengono designati con l'utilizzo di altrettante parole chiave: *trasversalità e ricerca di identità.*

A partire proprio da queste nozioni arricchite da esempi di realtà esistenti (italiane ed estere) che ho ideato il mio progetto di tesi riguardante l'area di foce del fiume Potenza a Porto Recanati riproponendo il tema (anche progettuale) della duna costiera.
Ma cos'è una duna?
Le dune (dall'olandese "duinen", colline o cumuli di sabbia) sono parte integrante ed indissolubile di un unico sistema ambientale e territoriale che va sotto il nome di "zona di transizione", cioè il naturale e sfumato passaggio tra ambienti terrestri e marini veri e propri. Un sistema molto dinamico nello spazio e nel tempo, in cui la sabbia viene costantemente scambiata e ridistribuita dalle onde e dal vento e in cui si sviluppa una tipica vegetazione pioniera: ed è proprio grazie alla rapida colonizzazione da parte della vegetazione pioniera che trattenendo i granuli può originare piccoli cumuli che danno inizio al processo di formazione delle prime dune mobili.
Se sufficientemente conservate le dune offrono una serie di importantissimi benefici tra cui:
- una riserva di sedimenti in grado di rifornire materiale alla spiaggia, contribuendo così a ridurre significativamente l'eventuale erosione;

- una barriera efficace in grado di contrastare efficacemente i possibili rischi di inondazione dell'entroterra causati da intense mareggiate e/o da fenomeni di acqua alta;
- la presenza di una falda, seppur modesta, di acqua dolce che viene ricaricata rapidamente dalle piogge;
- sono nicchie ecologiche di elevatissimo valore ambientale e paesaggistico.

Proprio dalla trasversalità e dalla ricerca di identità che sono partito per ideare il mio progetto:
la prima rappresentata dalla progettazione di connessioni ambientali ovest-est che hanno lo scopo di portare l'ambiente marino nell'entroterra e viceversa attraverso dei corridoi verdi, i quali sono stati pensati grazie alla presenza sul territorio di trasversalità forti come quelle della centuriazione romana e quella rappresentata dal fiume Potenza;
la seconda invece rappresentata dall' affascinante quanto difficile riproposizione dell'elemento duna con la sua vegetazione, elemento tipico della costa adriatica che nel corso dei secoli è venuta sempre meno per l'azione concomitante della forza eolica e dell'antropizzazione delle coste. Oggi i cordoni dunosi sono presenti in meno del 10% sulle coste adriatiche e quelle rimaste sono per metà nella sola Puglia.
A facilitare l'inserimento nel contesto di Porto Recanati del cordone dunoso sono stati la presenza di elementi tipici della duna mediterranea come il bosco litoraneo (rappresentato dalla Pineta Volpini) e del lago artificiale rappresentante nel progetto una parte dell'ambiente salmastro rtetrodunale. L'altra parte di quest'ambiente salmastro è rappresentato dagli specchi d'acqua pensati come fonte di irrigazione degli orti urbani, orti ideati come fattori di mitigazione della presenza nel territorio dell'ecomostro Hotel House ma anche dell'Hotel Pineta e dell'Hotel Green.
Nel mio progetto ho cercato quindi di reinterpretare il doppio rapporto di città-mare e città-entroterra rurale, nonchè di assumere come prioritarie le due linee di intervento che vanno per la maggiore lungo i litorali adriatici attraverso la trasversalità e la ricerca di identità.

IL CASO DELL'EMILIA ROMAGNA

L'esempio forse più significativo di duna costiera sul Litorale Adriatico ci viene dato dall'Emilia Romagna, più precisamente nel comprensorio di Ravenna in corrispondenza della foce del torrente Bevano, un corso d'acqua di limitata estensione.
Negli ultimi 30 anni, la migrazione verso nord del tratto terminale del canale fluviale è stata causata da processi marini dominanti, come le correnti lungo costa, e da un regime fluviale di bassa energia. Questa migrazione ha prodotto una rapida erosione della pineta retrostante nelle dune presenti nel lato immediatamente a nord della foce.

Il Bevano prima dell'intervento di risistemazione della foce

Le dune antiche (riferibile agli ultimi due secoli) sono completamente ricoperte da vegetazione arborea (la pineta) e perciò stabilizzate;esse occupano un'area di oltre 500m fra l'entroterra e la

spiaggia. Anche qui, come in altri settori litoranei, si registra una sofferenza delle dune, a causa dell'impatto antropico, legato al flusso di bagnanti, e dell'erosione dovuta alle mareggiate.
In corrispondenza dell'evento alluvionale che colpì l'Emilia Romagna nell'autunno del 1996 l'intero sistema del Bevano aveva mostrato la sua inadeguatezza. Per questo motivo furono attivati una serie di finanziamenti di emergenza per la mitigazione del rischio idraulico.
Fu ideato e successivamente messo in opera un progetto che prevedeva vari interventi:
- l'apertura di una nuova foce poco più a sud dell'originaria che fosse in grado di scambiare continuamente acqua col mare anche in caso di bassa marea;
- apertura di uno scolmatore in grado di coadiuvare l'azione della nuova foce se questa non fosse in grado di rovesciare l'acqua in mare durante le piene o l'alta marea;
- chiusura della foce esistente con il materiale sabbioso proveniente dallo scavo di nuove foci e ricostruzione parziale della duna erosa a protezione della pineta. La nuova duna è stata poi raccordata col cordone dunoso naturale e non eroso a nord. Si sono inoltre realizzate cordonate a protezione della duna di neoformazione, per intrappolare la sabbia trasportata dal vento e quindi favorire l'accrescimento della duna stessa.
Il cantiere dei lavori è stato realizzato direttamente sulla spiaggia, per disturbare il meno possibile la fauna e la vegetazione presenti sulle dune, rispettando i periodi imposti dalla VIA al fine di non danneggiare le specie in riproduzione.

Nell'immagine abbiamo a sinistra la nuova foce, a destra la chiusura della vecchia foce con la ricostruzione della duna

Fondamentale è stato anche l'intervento di vegetazione della duna la quale gioca un ruolo fondamentale nella costruzione dei sistemi dunosi costieri, contribuendo alla sedimentazione della sabbia trasportata dal vento e alla sua fissazione. Dopo un tratto di spiaggia privo di vegetazione, ad almeno 8-10 m di distanza dalla linea di riva si forma una comunità pioniera a copertura fortemente discontinua (*Cakiletum*) composta esclusivamente da piante annuali tra cui predomina la *Cakile maritima*. In posizione più arretrata si sviluppa la comunità dell' *Agropyretum* dominata dalla perenne *Agropyron junceum* la quale fissa la sabbia con i suoi lunghi rizomi orizzontali e costituisce un ostacolo per il vento; il livello della sabbia si innalza perciò a formare delle dune dette "embrionali". Ad ulteriore distanza *Ammophilia littoralis* è la specie che predomina nella comunità vegetale dell'*Ammophiletum* e che maggiormente contribuisce all'edificazione della duna. Contro i suoi ampi e densi cespi, alti anche più di un metro, il vento di mare accumula continuamente nuova sabbia determinando la formazione di "dune mobili", che possono raggiungere alcuni metri di altezza (2-10m e più).
L'intervento di vegetalizzazione eseguito a Foce Bevano si è posto come obiettivo principale la realizzazione di una copertura vegetale in grado di intercettare e accumulare sabbia proveniente dal trasporto eolico, al fine di favorire l'accrescimento naturale della duna di nuova costruzione.

In successione: Cakile maritima, Agropyron junceum e Ammophilia littoralis sono le specie che rispettivamente caratterizzano le tre comunità vegetali in successione spaziale dalla linea di riva verso l'interno

IL CASO DI LISBONA

Il *Parque do Tejo e Trancão*, realizzato a Lisbona in occasione dell'Expo 1998, e progettato dallo studio americano *Hargraves & Associates* in collaborazione con il paesaggista portoghese João Nunes, è un esempio di *parco* che pone l'ambiente come 'soggetto', come forza vivente che «agisce» nel luogo. E' un paesaggio organico messo in movimento, mai concluso, per quanto apparentemente completo, nei dettagli del progetto. E' un'organizzazione «morbida», ma anche frammentaria, qualcosa di instabile tra continuità e discontinuità. Nella sua eterogeneità esso traccia la consapevolezza ecologica di un paesaggio che non è costituito da dualità, ma da un groviglio di reti spaziali, biologiche e sociali".
Sviluppato su un'area di circa novantadue ettari, in precedenza occupata da un'impianto industriale e poi segnata dall'abbandono e dal degrado ambientale, il *Parque do Tejo e Trancão* si colloca alla confluenza tra i due fiumi da cui prende il nome. Caratterizzato da una decisa manipolazione plastica del suolo, grazie a cui viene creato un serrato sistema dunare dalla morfologia inequivocabilmente artificiale, questo luogo si caratterizza anche come *parco-scultura*. Come spazio pubblico, il parco funziona come un nuovo paesaggio che incorpora impianti tecnologici, attrezzature sportive ed elementi infrastrutturali, per offrire un programma di fruizione basato su una sintesi tra attività ricreative tradizionali e servizi per l'educazione ambientale.
Il sistema dunare assolve un duplice ruolo, simbolico ed ecologico. L'aspetto formale delle dune, disegnate come flessibili e levigate lingue di terra che formano un bordo sfrangiato sull'acqua, presenta un richiamo allusivo all'incessante azione erosiva degli agenti naturali (vento ed acqua), che nel tempo hanno plasmato la morfologia della fascia costiera. Ma le dune trovano anche la loro ragione di essere nella necessità di dare collocazione alla ingente volumetria di terreno (circa 575000 metri cubi di materiale) dragato dal fondale del Tago. Procedendo dalla linea di costa verso l'interno, il mutare del ritmo e della forma degli elementi che modellano il suolo, suggerisce l'idea dell'allontanamento da una condizione naturale (il fiume) ad una costruita (la città).
Esse rispondono, inoltre, all'esigenza tecnica di drenare l'acqua dalla vasta superficie del parco: dalle creste dei crinali, da viottoli e sentieri, le acque confluiscono in piccoli canali aperti, a loro volta ricondotti al fiume. La successione delle dune, orientate tenendo conto dell'esposizione al sole e ai venti, manifesta, attraverso la progressiva trasformazione della loro forma, una precisa distribuzione logica: verso l'entroterra le dune assumono una fisionomia maggiormente astratta ed artefatta, al contrario, avvicinandosi alla riva del fiume, esse si fanno più morbide e dall'aspetto "naturale". Inoltre le dune consentono di variare l'altitudine dei percorsi che si snodano lungo di esse, creando a volte luoghi riparati per sedili e panchine e altrove punti panoramici per l'osservazione.

Parque do Tejo e Trençao, interfaccia tra Lisbona ed il fiume Tago

CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE, INSEDIATIVA E INFRASTRUTTURALE (SCALA 1:5000)

LEGENDA

COMPONENTI DEGLI SPAZI APERTI
- SEMINATIVI SEMPLICI
- SEMINATIVI ARBORATI
- BORDURE STRADALI
- VERDI URBANI PRIVATI
- PARCHI PUBBLICI
- VERDI RIPARIALI
- CORSI D'ACQUA/LAGHI ARTIFICIALI
- FILARI ALBERATI
- VIGNETI
- OLIVETI
- PINETA
- SPIAGGIA

COMPONENTI DEGLI SPAZI COSTRUITI
- ZONA RESIDENZIALE
- ZONA RESIDENZIALE DI PREGIO
- ZONA RESIDENZIALE TURISTICA
- INSEDIAMENTI URBANI ISOLATI
- INSEDIAMENTI RURALI SPARSI
- ZONA DI RILIEVO E TUTELA STORICA
- ZONA INDUSTRIALE
- LUOGHI DI CULTO
- EDIFICI DI RILEVANZA STORICA
- CIMITERO
- SISTEMA DI DEPURAZIONE

COMPONENTI DELLA RETE INFRASTRUTTURALE
- STRADA STATALE 16
- AUTOSTRADA A 14 ADRIATICA
- STRADE URBANE
- STRADE EXTRAURBANE
- FERROVIA

CARATTERIZZAZIONE DELLE AREE

Aree agricole
- TESSITURA LINEARE
- TESSITURA IRREGOLARE

Aree urbane
- INSEDIAMENTI A MAGLIA REGOLARE
- INSEDIAMENTI A MAGLIA IRREGOLARE
- MARGINI REGOLARI
- MARGINI IRREGOLARI

ELEMENTI RILEVANTI

1. Verde ripariale

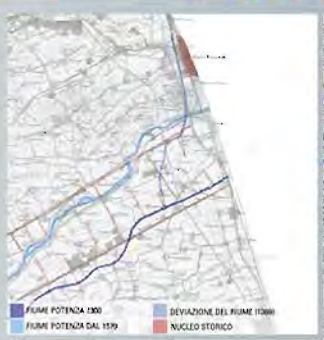
2. Zona costiera

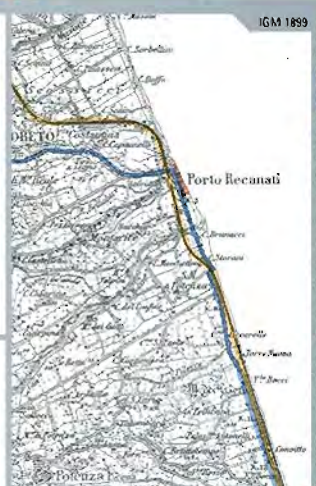
3. Bosco Volpini e litorale

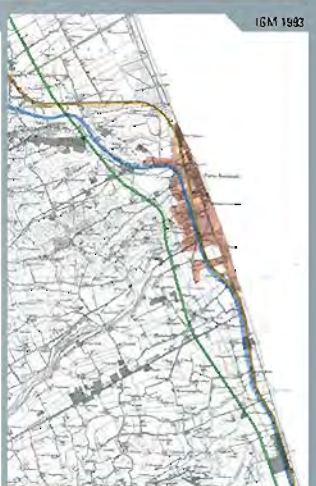
SEZIONE

INDAGINE STORICA

LEGENDA
- STRADA REGINA
- AUTOSTRADA A-14 (1969)
- STRADA STATALE 16 ('40)
- FERROVIA (1860)
- FIUME POTENZA (ATTUALE)
- PINETA VOLPINI (1929)
- VECCHIO CORSO DEL FIUME POTENZA
- CENTURIAZIONE ROMANA
- CITTA' ROMANA (POTENTIA)
- CENTRO STORICO
- EDIFICATO PREESISTENTE AL 1966
- EDIFICATO SUCCESSIVO AL 1966
- EDIFICI TURISTICI RESIDENZIALI ANNI '00-10
- NUOVA AREA CIMITERIALE
- EDIFICI INDUSTRIALI
- EDIFICI RURALI PRESENTI NEL CATASTO GREGORIANO
- EDIFICI RURALI







Nelle qui presenti cartografie andiamo ad analizzare come il sistema ambientale e quello insediativo si siano sviluppati per delineare quella che è l'odierna città di Porto Recanati. In figura 1 evidenziamo come il corso d'acqua del fiume Potenza originariamente avesse un percorso differente da quello odierno, di come sia esso stato modificato nel 1588 fino ad arrivare alla nuova configurazione "definitiva" che, dal 1579 in poi, è rimasta permanente. All'interno della cartografia 2 studiamo quella che fu la centuriazione di epoca romana che andava a scandire il territorio con regolarità e della quale, ancora oggi, sono rimaste diverse strade rurali ed extraurbane. Da un'analisi di entrambe le cartografie si può evincere banalmente come il sistema insediativo si sia sviluppato intorno a quello ambientale sia in epoca antica - i due decumani costeggiano il fiume - sia in epoca più moderna - in cui il corso d'acqua fu deviato per attraversare, negli immediati pressi, il nucleo storico di Porto Recanati. Da un punto di vista dei collegamenti, elevante è quello verso Loreto sia stradale (fig 2b che ferroviario (fig 3). Come possiamo osservare all'interno degli IGM del 1899 e del 1993 (fig.3 e 4, su due scale diverse) riconosciamo uno sviluppo importante della nostra area di progetto, sotto molti aspetti, nel corso degli ultimi decenni. L'analisi del sistema insediativo ed infrastrutturale della cartografia risalente al 1899 ci porta subito all'attenzione come tutta l'area, su larga scala, fosse caratterizzata da insediamenti rurali sparsi e concentrazioni urbane presso Potenza e Loreto oltre che alla stessa Porto Recanati. Nell'IGM più recente, oltre alla presenza dell'autostrada edificata negli anni '60, osserviamo immediatamente lo sviluppo degli insediamenti lungo la costa e di quanto, ove presenti, siano di proporzioni più grandi rispetto al passato. Benelo causa di ciò è, insieme al progresso tecnologico ed edilizio, la vantaggiosa posizione dell'area, gli enormi spazi vuoti che la caratterizzavano e le notevoli potenzialità che questi potessero offrire.

ANALISI CARTOGRAFICA RISORSE, CRITICITA', PAESAGGI (SCALA 1:5000)

LA PINETA E IL LITORALE A RISCHIO
Il mare, che in quel punto non trova ostacoli di sorta, ha eroso con rabbia e ha creato un dislivello evidente tra il piano della pineta e la sabbia del litorale. Una situazione che potrebbe peggiorare, con rischi alti per la salvaguardia di un bene pubblico importante quale appunto quello della pineta Volpini, nel caso per niente improbabile di altre mareggiate. Ora il vento di levante ha riportato un po' di sabbia al suo posto, ma nessuno è tranquillo. In fase progettuale questa criticità assumerà un ruolo fondamentale all'interno della rielaborazione e riqualificazione della linea di costa.

Il LAGO ARTIFICIALE rappresenta sia una risorsa sia una criticità. Di fatto la sua posizione si presta notevolmente allo scopo progettuale di disegno della zona costiera dunale mediterranea: è situato nell'area retrodunale, che costituisce l'ultima importante componente della macchia mediterranea in simbiosi con le aree agricole, base fondamentale dell'idea di progetto

TESSITURE AGRICOLE - Costituiscono una risorsa per l'armonia che donano al paesaggio, pertanto vanno tutelate e preservate. All'interno del progetto, le linee guida delle trame servono da spunto per l'inclinazione di quelli che saranno gli orti urbani di progetto.

I FRANGIFLUTTI già presenti all'interno dell'area non svolgono a pieno quella che sarebbe dovuta essere la loro funzione. Rappresentano uno dei motivi per cui il processo di erosione costiera diventa sempre più preoccupante con il passare del tempo; in fase progettuale, all'interno del nuovo disegno della zona costiera, i frangiflutti esistenti saranno situati internamente alla nuova costa e pertanto diverranno di scarsa utilità a seguito del ripascimento del litorale. Il loro smaltimento pertanto sarà problematico.

RISORSE E CRITICITA' PRINCIPALI DI PROGETTO

SEZIONE

UNITA' DI PAESAGGIO

Nella parte nord-est della nostra area di progetto troviamo il centro di Porto Recanati che descrive un paesaggio di tipo prettamente urbano. Scenditi dalla presenza della S.S.16 e della ferrovia, verso il mare si sviluppa attraverso delle direttrici principali tagliate perpendicolarmente da una serie ulteriore di strade, verso l'interno presenta una distribuzione meno uniforme ma comunque identificabile sotto la medesima connotazione di paesaggio urbano. I margini dell'area corrispondono con la livellazione territoriale (verso ovest) e con edifici di nuova costruzione/verde ripariale (verso sud).

In questo paesaggio identitario è compresa tutta l'area nelle immediate vicinanze del fiume Potenza. Il corso d'acqua definisce un ambiente differente da quello circostante sia nella vegetazione presente sia a livello infrastrutturale e residenziale. Entra in relazione con tutte le ulteriori unità di paesaggio dell'area senza subire modifiche di alcun tipo: è end il paesaggio fluviale a determinare lo sviluppo a livello sia infrastrutturale che insediativo delle aree circostanti.

Le zona industriale, ubicata nelle immediate vicinanze dell'autostrada A14 e centrale all'interno della nostra area di progetto, costituisce una tipologia paesaggistica a sé stante. Di recente costruzione (successive agli anni '90) e mitigata dalla presenza di spazi naturali/coltivati, infrastrutture e del fiume Potenza, è piuttosto distante dal centro abitato e costituisce una risorsa economicamente importante per il territorio. Le relazioni con le altre unità di paesaggio sono molto limitate: viene a contatto con paesaggio rurale e fluviale da cui comunque risulta essere indipendente se non per la propria posizione.

Il paesaggio rurale occupa una parte rilevante dell'are di studio. Caratterizzata dalla presenza di ampie aree coltivate o arborate, presenta una notevole quantità di elementi di interesse storico-testimoniale ed architettonico che si inseriscono all'interno dell'area agricola integrandosi con essa. In relazione con le altre unità di paesaggio, è collegata con esse tramite strade extraurbane che vanno verso l'interno dando un'ottima visione dell'area senza possibilità di sosta presso punti panoramici. L'area archeologica, integrata nel paesaggio, finisce quasi con il passare inosservata.

Lungo la costa Adriatica troviamo un ulteriore paesaggio, a sé stante rispetto alle altre unità con cui è tangente: il paesaggio, appunto, costiero. Di fatto, percorrendo il lungomare di Porto Recanati verso sud, si delinea un paesaggio che alterna edifici a scopo turistico - sponda nord del fiume Potenza - ed ampi spazi vivoti - sponda sud del Potenza. Si lega soprattutto al paesaggio urbano in quanto ricongiungiamo le zone balneabili a quelle di Porto Recanati e di Porto Potenza ma perde i suoi caratteri nei pressi della foce del fiume.

Dalla simbiosi delle diverse identità di paesaggio urbano, rurale, costiero e fluviale, abbiamo un'ulteriore e differente unità: il paesaggio di foce. Situato appunto all'termine del fiume Potenza, racchiude in sé le caratteristiche delle altre tipologie in una simbiosi talmente particolare da diventare caratterizzante. La vegetazione e il corso del fiume propri del paesaggio fluviale vanno a intersecarsi direttamente con il paesaggio urbano e costiero, mentre il paesaggio rurale è reperibile nella sponda sud del fiume con la presenza di seminativi arborati e di una pineta.

1 HOTEL HOUSE - Di forbiamo impatto visivo, nasce come albergo di lusso per elevare la zona dal punto di vista turistico. Ora è abitato prevalentemente da multi-etnie ed extracomunitari, con appartamenti in vendita a prezzi stracciati.

2 AREA ARCHEOLOGICA - E' un patrimonio storico molto importante per tutta la zona, occupando una porzione rilevante di terreno (categorizzata la S.S.16. E' caratterizzante sia per la vicinanza alla strada che per ciò che la circonda

3 PINETA - E' un connettore tra l'area di Porto Recanati e la zona immediatamente a sud, caratterizza inevitabilmente l'area circostante, collegandola. Funge collegamento tra Porto Recanati e Porto Potenza, visibile a quello.

4 ABBAZIA - CASA DELL'ARCO - Oltre al rilievo storico, sono ottimamente caratterizzanti dal punto di vista paesaggistico, essendo collocate in una zona priva di abitazioni e servizi se non relativi ai sport).

5 A-14 - SS.16 - FERROVIA - Le infrastrutture caratterizzano il paesaggio in maniera determinante poi che in altre zone, oltre ad aver determinato l'espansione e lo sviluppo dell'area, la connotano anche a livello estetico e visivo.

RISORSE

- ZONA RESIDENZIALE BEN DELIMITATA VERSO LE AREE AGRICOLE (A) — Con i margini lineari non si vieta a creare disordine abitativo
- VERDE ATTREZZATO (A) — Luoghi di incontro e di interesse collettivo
- FIUME POTENZA (B) — La presenza di questo corso d'acqua caratterizza il territorio sia morfologicamente, sia per la flora e la fauna
- VEGETAZIONE RIPARIALE (K) — Funge da connettore tra il corso del fiume Potenza e le unità di paesaggio circostanti
- ARGINI DEL FIUME POTENZA (B) (J) — Rendono instabili i rischi di esondazione soprattutto nelle vicinanze della foce dove il rischio è molto elevato (Autorità di Bacino)
- ZONA INDUSTRIALE (C) — Importante risorsa economica ben mitigata e distanziata dagli insediamenti
- BARRIERE VISIVE (C) — La A14 funge da barriera visiva per isolare, a livello paesaggistico, la zona industriale rispetto all'area ed ai vari autoservizi stradali, preservando il paesaggio urbano e rurale verso la costa
- FERROVIA E STRADA STATALE 16 (D) — Sono importanti reti infrastrutturali di collegamento tra Porto Recanati e l'intero versante Adriatico
- FILARI ALBERATI (A) (D) — Numerosi su tutto il territorio, di particolare rilevanza e quelli segnalati nelle vicinanze della "Strada Recina" costituita da Lecci, Costituiscono una risorsa in quanto elevano la qualità delle strade nei pressi delle quali si trovano
- LAGO ARTIFICIALE (D) — Costituisce potenzialmente una risorsa importante per il turismo e la gestione del territorio
- TESSITURE AGRICOLE (D) — Caratterizzano in maniera inequivocabile gli spazi aperti della vallata con la loro trama molto lineare e regolare che viene a disegnare un mosaico
- VIGNETI (D) — Anche se sporadici sono molto significativi a livello paesaggistico
- CASALI E MANUFATTI RURALI (D) — Come ricordo delle vecchie tradizioni, non assumono valore storico, ambientale e paesaggistico. Segnalati poi nel Catasto Gregoriano, i casali costituiscono insieme all'area archeologica di Potenza una delle peculiarità di Porto Recanati. Uno di questi è ubicato proprio nell'area tutelata dagli scavi
- EDIFICI DI PREGIO STORICO (D) — Tra i casali e i manufatti rurali sopra citati, due assumono una notevole rilevanza: l'"Abbazia di santa Maria" e la "Casa dell'Arco" quest'ultima ancor più della prima in quanto testimonia la presenza dell'antico corso del fiume Potenza
- L'AREA ARCHEOLOGICA DI POTENTIA (D) — I resti dell'antica città romana di Potentia costituiscono una risorsa paesaggistica per il territorio, a cui dovrebbe essere data fattibilità dal P.P.A.R.
- AREE RESIDUALI (D) — Corrispondono alla città di espandersi ancora. Potrebbero essere in fase progettuale della area destinata a servizi nella zona di Porto Recanati ed a mantenere lineari i margini frastagliati
- PUNTI PANORAMICI COLLINARI (D) — Dalle colline che sormontano Porto Recanati è possibile ammirare tutta la valle "Potenza", il mare, nonché l'armonia e l'ordine della tessiture agricola
- SOVRAPPASSI E SOTTOPASSI (D) — Consentono di oltrepassare l'autostrada. Costruiti alla fine degli anni '80 per gli agricoltori che avevano possedimenti di quella zona
- PINETA VOLPINI (E) — Prende il nome dall'omonimo botanico che alla fine degli anni trenta del '900, ha sostenuto poi marittimo, con audacia, nella zona del longomare ambientale il lago artificiale, limitrofe a zona di tutela da parte del P.P.A.R.
- PUNTI PANORAMICI COSTIERI (F) — Nei possibile ammirare il Monte Conero a Nord, e la Pineta Volpini a Sud

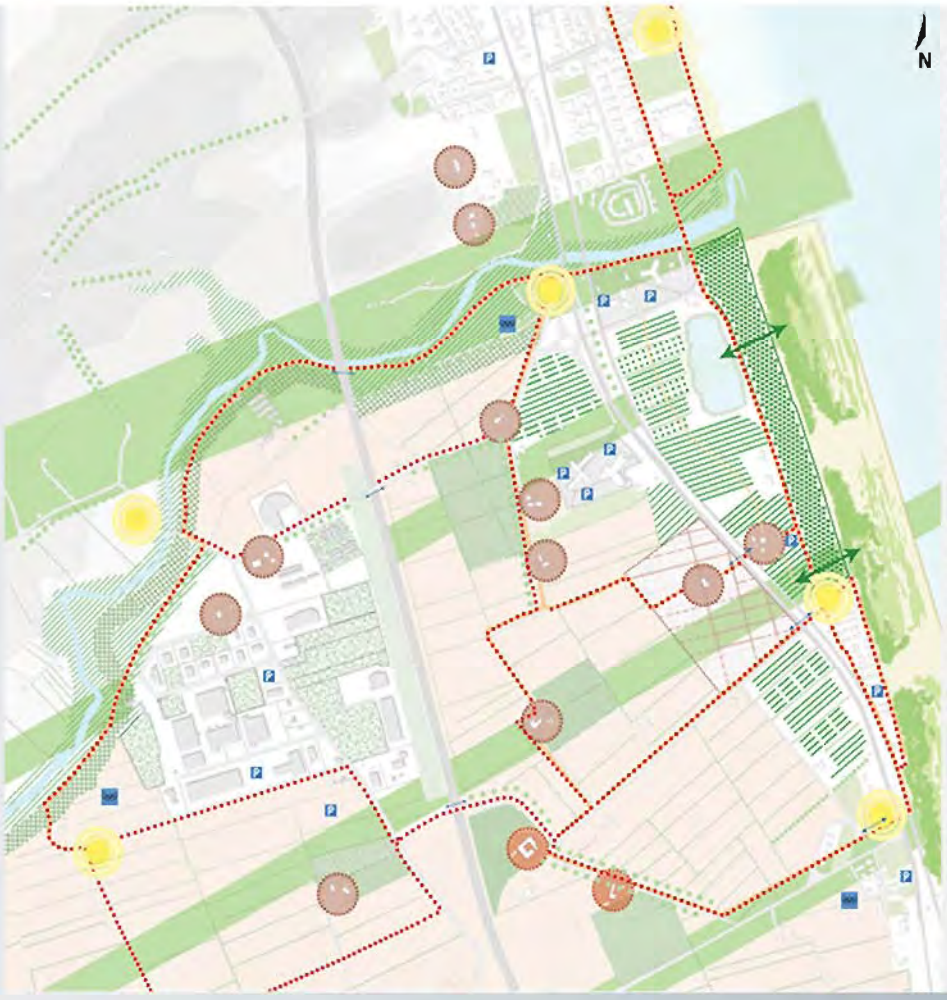
CRITICITA'

- Zone residenziale con margini frastagliati (A) — I margini frastagliati danno luogo a disordine abitativo, da investire o possibilmente ridisegnare
- Barriere visive - pedonali (A) (D) — SS16 e Ferrovia costituiscono un limite alla visibilità che invadiamo per le loro imponente presenza.
- Autorità di Bacino (P.A.I.):
  - Rt: Rischio elevato (B)
  - Rf: Rischio molto elevato (B)
  - Rischio frana moderato (D)
- Eccessiva vicinanza degli edifici al fiume Potenza (B) — Edifici vicini agli argini soprattutto nella zona della foce
- Lago artificiale (D) — Poco valorizzato per l'agricoltura, per il turismo e per il tempo libero
- Hotel House (D) — E' il problema più rilevante di Porto Recanati. Considerato un ecomostro, fu ottenne soprattutto nell'adiacenti che hanno portato molta delinquenza. Costituisce una criticità in quanto limita molto la zona circostante, sia a livello effettivo che a livello potenziale
- Casali e manufatti rurali fatiscenti; (D) — Casali nonostante vidiamo un'importante valenza storica e paesaggistica sono lasciati ad uno stato di degrado visibile. Caso lampante è quello che riguarda la "Casa dell' Arco". Soprattutto nonostante collegamenti di pregio, ed esempio con filari alberati, argini e casigoli, con l'area archeologica e che i vari casali. Ogni elemento sembra a sé stante
- L'Area archeologica "dimenticata" (D) — Una Risorsa non sfruttata, non dimostrata alla fiore, segnalata e non è collegata con nessun altro elemento di pregio di Porto Recanati, come i casali. Inoltre è raggiungibile solo con le strade Statale 16, viene a mancare qualsiasi collegamento con l'interno
- Erosione costiera; (E) — Crea problemi agli edifici vicino la spiaggia, agli insediamenti turistici e alla vegetazione esistente, le soluzioni potrebbero essere barriere frangiflutti in massi e il ripascimento
- Disomogeneità' nelle dimensioni e nei colori degli edifici — Nelle vicinanze della foce del Potenza è stato costruito un complesso di palazzine turistiche con altezza considerevoli, date che siamo a pochi metri dalla costa, e con colori sgargianti e molto fantasiosi, che stonano con il resto delle costruzioni vicine. Si determina così' con solo disordine abitativo ma anche un notevole impatto visivo e livello paesaggistico
- Argini cementificati (F) — Bloccano la vita del fiume, limitano la sua capacità di trasporto
- Edifici impattanti; (F) — Hotel "Pineta" ed Hotel "Brenni" la loro dimensioni spiccano in lontananza quasi ai livelli dell'Hotel House

COMPONENTI STRUTTURALI

- Fiume Potenza
- Lago artificiale
- Seminativo semplice
- Seminativo arborato
- Vigneti
- Vegetazione ripariale
- Filari alberati
- Pineta "Volpini"
- Autostrada A-14
- Strada statale 16 - Ferrovia
- Strade urbane/extraurbane
- Area Archeologica
- Insediamenti a maglia regolare
- Insediamenti a maglia irregolare
- Insediamenti urbani isolati
- Zona industriale
- Insediamenti rurali sparsi

LEGENDA



SCHEMA DIRETTORE

SCALA 1:5000

N

L'IDEA DEL PROGETTO

OBIETTIVI SPECIFICI

AZIONI E INTERVENTI

IL SISTEMA AMBIENTALE

IL SISTEMA INSEDIATIVO

IL SISTEMA INFRASTUTTURALE

ZONAZIONE DEL SISTEMA DUNALE

MASTERPLAN SCALA 1: 2000

N

IL SISTEMA AMBIENTALE

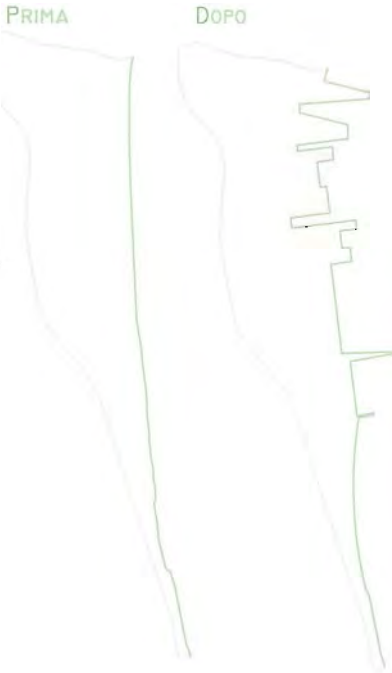
IL SISTEMA INSEDIATIVO

IL SISTEMA INFRASTRUTTURALE

MASTERPLAN

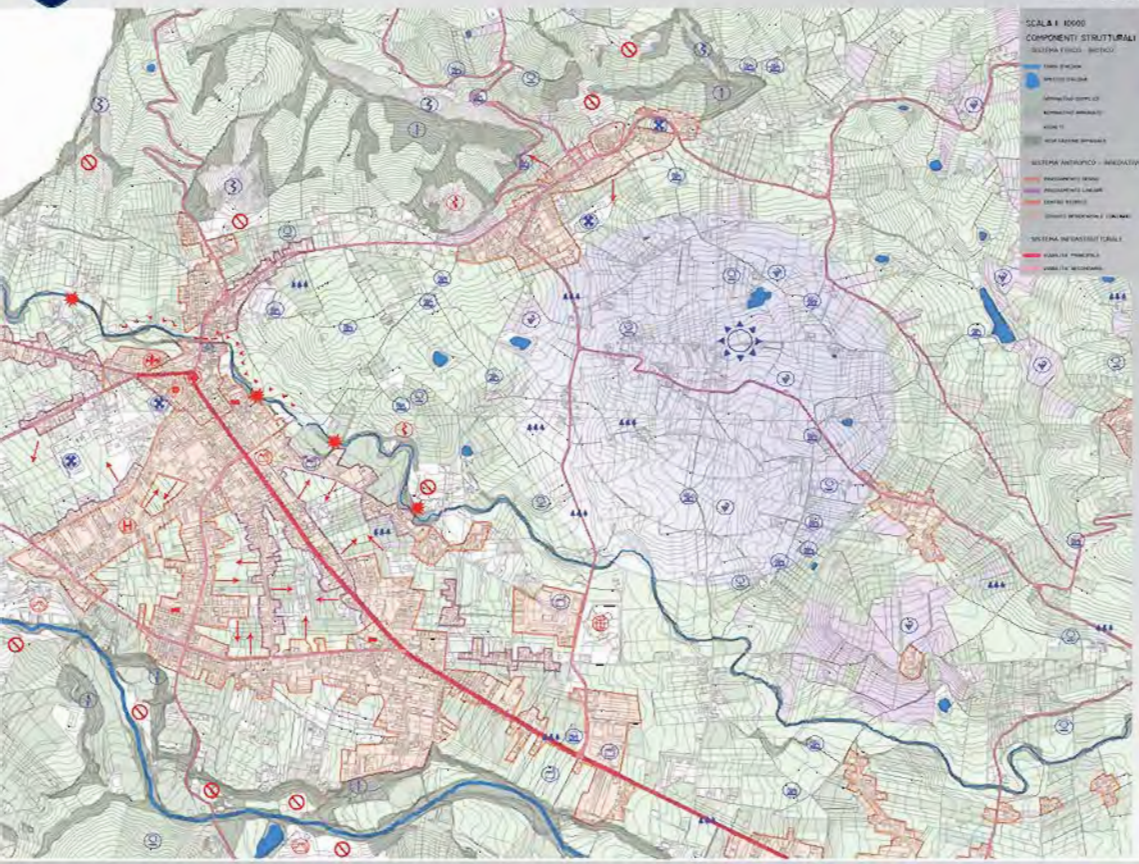
SCHEMA DEFORMAZIONI

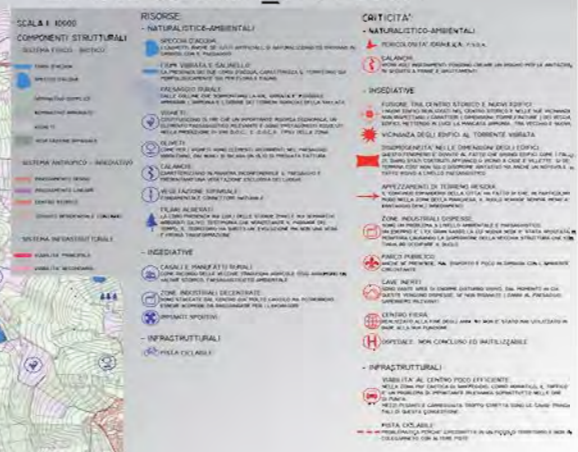
PRIMA DOPO



SUDDIVISIONE ZONE

Tavola curriculare_02
La città continua_Val Vibrata





PAESAGGIO RURALE

CASALI E MANUFATTI RURALI

APPEZZAMENTI DI TERRENO RESIDUI

VICINANZA DEGLI EDIFICI AL VIBRATA